

Olimpiadi
di Seul
-8



Nuovo balzo nel salto in alto:
2,43 del cubano Sotomayor
che non andrà ai Giochi

■ SALAMANCA Il «tetto» del salto in alto è cresciuto di un centimetro. Il cubano Javier Sotomayor ha portato il record mondiale a due metri e quarantatré centimetri. L'impresa è stata realizzata ieri durante un meeting

svolto a Salamanca in Spagna. Il precedente primato apparteneva allo svedese Patrick Sjöberg che l'aveva stabilito l'anno scorso a Stoccolma. Le Olimpiadi non sono ancora iniziate e già c'è un record mondiale

nell'atletica leggera. E colmo dell'ironia a stabilirlo è un atleta di Cuba, una delle poche nazioni che hanno boicottato i Giochi più affollati della storia delle Olimpiadi. Fidel Castro sarà molto soddisfatto di questo record che profuma di beffa, ma lo sport perde l'occasione di una spettacolare sfida.

Javier Sotomayor, 21 anni, il protagonista di questo «duplic» record è un gigante filiforme, 1,96 di altezza per 76 chilogrammi di peso. La sua progressione è stata impressionante.

Nell'82, quando aveva quindici anni, saltava «appena» due metri. Passano un paio d'anni e vola a 2,33, poi alcuni piccoli aggiustamenti di pochi centimetri e infine lo splendido volo di Salamanca. La storia del salto in alto comincia nel 1912 con i due metri dell'americano Morine, ci vogliono poi circa trent'anni per superare i 2,10, altri venti per scavalcare i 2,20. Per i 2,30 bastano tredici anni, ne passano dodici per toccare quota 2,40. Entro il Duemila anche i due metri e mezzo saranno un ricordo?

Parte la nazionale di calcio
Olimpica senza stellone
dopo Romano anche Tacconi
rischia di restare a casa

■ ROMA. Per le squadre italiane è stato un «mercoledì nero», ma le ombre di questo esordio europeo si sono allungate anche sulla nazionale olimpica alla vigilia della sua partenza per Seul. L'incidente di Romano nella partita contro i greci del Paok si è rivelato grave come previsto. Frattura composta della tibia: questo il triste referto per il centrocampista napoletano. Romano rimane a casa e al suo posto il ct dell'Olimpica, Francesco Rocca, ha convocato il compagno di squadra Crippa. Ma siccome le disgrazie non vengono mai sole ecco che anche Tacconi rischia di vedere le Olimpiadi in televisione. Dalla trasferta in Romania il portiere della Juventus e «numero 1» dell'Olimpica è tornato con una forte contusione, aggravata da un ematoma alla coscia destra. La decisione se far partire Tacconi verrà presa dal medico della nazionale. Ed infine c'è Virdis, niente di preoccupante per il bomber rossonerò ma il suo bravo risentimento muscolare se lo è beccato pure lui. Si è aperta con un bollettino medico la conferenza stampa di Francesco Rocca e dello staff azzurro (il vicepresidente della Federcalcio, Antonio Ricchetti, Gigi Riva, e Comandante Niccolò) che guiderà la nazionale di calcio in Corea. Il neo ct olimpico ha fatto gli auguri agli sfortunati giocatori, ma non si è messo a piangere sugli effetti che questi forfait procureranno alla squadra. «Rinunciare a Romano significa perdere un po' di qualità a centrocampo, ma l'importante è che si ristabilisca presto e completamente». L'Olimpica dopo il frontale girone di qualificazione va a Seul con decise ambizioni ma il periodo non è dei più favorevoli? «Sapevamo in partenza che disputare il torneo a settembre per noi sarebbe stato un handicap - ha detto Rocca - le squadre italiane so-

no ora al 60% delle loro possibilità. In questi dieci giorni dovremo cercare di far anticipare il più possibile la forma necessaria per reggere un torneo che si preannuncia molto impegnativo». Ma con Guatemala, Zambia e Irak non dovrebbe essere un inizio sfortunato? «Sulla carta forse no, ma bisogna stare ben attenti. Queste sono squadre capaci di dare l'anima pur di battere una squadra di prestigio come l'Italia». Le precauzioni non sono mai troppe e poi per gli azzurri solo il nome Corea evoca inquietanti fantasmi. Olimpica è sinonimo di calma ma un po' di polemica non guasta mai ed ecco allora la domanda sull'esclusione di Brio. «Brio si è risentito e ha detto che avrei dovuto almeno fargli una telefonata - ha spiegato Rocca - ma se telefonavo a lui avrei dovuto fare la stessa cosa con tutti gli altri esclusi. Ho saputo poi che mi ha definito un sergente di ferro, il termine non mi è mai piaciuto, ma se significa ripietare onestamente le proprie convinzioni allora lo accetto». Dalle polemiche ormai sopite a quelle che potrebbero sorgere. Rizzitelli proprio alla vigilia della partenza per Seul è stato protagonista di un «fattaccio» durante la partita della Roma contro il Norimberga: uno sciocco fallo di reazione ed una sacrosanta espulsione. «Ho parlato con Rizzitelli - ha detto Rocca - mi ha assicurato che una cosa del genere non si ripeterà più. Se si dovesse ripetere sarebbe rispedito immediatamente a casa. Non entro nel merito di quello che succede nel club, ma quando c'è di mezzo la nazionale non ci sono se o ma che tengano». La nazionale olimpica si allenerà questa mattina al campo delle Tre Fontane poi alle 13,35 la partenza per Seul dove gli azzurri resteranno fino al 14 poi si trasferiranno a Kwangju dove esordiranno il 17 contro il Guatemala. □ R.P.

Mennea e Mei prendono l'ultimo aereo

corsivo

Affari & favori

■ Pietro Mennea ha avuto quel che voleva e cioè la sua quinta personale Olimpica. Il campione voleva la staffetta. Lo hanno accettato in parte: gli hanno dato i 200 metri. Ciò significa che il vecchio atleta a Seul dovrà correre la distanza prediletta (che però adesso è diventata scomoda). Sono ammirabili la volontà e la cocciutaggine profuse nell'impresa. È assai meno ammirabile la tecnica levantina usata per ottenere quel che voleva. Chi era chiamato a decidere ha dunque commesso uno sbaglio. I Giochi non sono un gioco e, se tornano comodi alle oscure necessità professionali di Pietro Mennea, non tornano comodi allo sport. Non c'è niente di male che il vecchio campione abbia chiesto di esserci. C'è di male che qualcuno abbia cercato di accorciarlo. L'ansia di esserci deve essere confortata da responsi tecnici adeguati. □ R.M.

Stefano Mei ha acciuffato il minimo olimpico cinque ore prima della scadenza del tempo utile. A Seul dunque ci sarà pure lui. E ci sarà anche Pietro Mennea che è stato iscritto non alla staffetta 4x100 (non avrebbe potuto che fare la riserva) ma ai 200 metri che gli hanno dato la gloria. Gli azzurri dell'atletica ai Giochi di Seul saranno quindi 42: 29 uomini e 13 donne.

REMO MUSUMECI

■ MILANO Stefano Mei e Pietro Mennea saranno sull'aereo per Seul. Il primo dopo aver azzeccato la prova di appello a Palermo, il secondo senza colpo ferire. Stefano Mei sulla pista dello «Stadio delle Palme» ha trovato qualche amico che gli ha dato una mano. Lo hanno infatti aiutato a ottenere il minimo olimpico (13'33") Giovanni Rottura, Michele Cinà, Domenico Marfà, Luigi Bentivegna e Giovanni D'Aleo, eccellenti mezzofondisti di Gaspare Polizzi. Il campione è transitato al primo chilometro in 2'39", al secondo in 5'23" e al terzo in 8'06". È calato al quarto chilometro (10'54"), con un parziale da crisi, 2'47" per riprendersi negli ultimi mille metri. Ha concluso in 13'30"94, vale a dire con due secondi di margine sul tempo minimo. Pietro Mennea è stato inserito nella squadra ma non nella staffetta. Il campione olimpico di Mosca è stato infatti iscritto sul 200 metri. Il regolamento del Cio è chiaro: chi viene iscritto in una gara non può partecipare che a quella. E così Pietro dovrà correre i 200 e dopo l'impetuosa corsa di Rieti è difficile essere ottimisti. Anzi, non si riesce a capire il criterio tecnico che ha guidato la scelta. Diciamo dunque che al primatista del mondo hanno voluto fare un regalo approfittando della pochezza dello «sprint» azzurro. Ma che a Seul ci siano sette velocisti azzurri francamente fa sorridere, per non dire di peggio. Nella lista c'è Antonio Ullo che sembrava invece destinato al sacrificio. Ma non era pensabile che il campione italiano del 100 venisse cancellato per far posto a chi - leggi Mennea - aveva rifiutato il responso del campo. Vale la pena di proporre al lettore una storia dolcemente, quella della ventunenne salernitana in alto Barbara Fiammengo. La giovinetta stupì i tecnici e gli sportivi il 17 settembre 1983 a Riccione saltando 1,90. Aveva 16 anni e fu subito indicata come l'erede di Sara Simeoni. Comisero subito l'errore di farle indos-



Per Mennea il premio di Seul

sare la maglia azzurra gettando sulle giovani spalle una responsabilità assai più grossa di lei. E appassì, incapace di ritrovare la spinta per ripetere e migliorare il meraviglioso volo in riva al mare. Nell'84 non seppe far meglio di 1,82 al coperto e 1,80 all'aperto. Nell'85 risalì a 1,85 mentre l'anno scorso si è fermata a 1,84. Martedì scorso sulla pedana dell'Arena milanese ha

finalmente ottenuto un eccellente 1,87 che le apre gli orizzonti della speranza. Con quel volo ha conquistato il primo titolo italiano. Dopo aver superato quota 1,87 la giovane piemontese si è abbandonata a una stordente danza di gioia. Non voleva credere di aver ottenuto quella misura e di aver conquistato la maglia tricolore. È ancora lontana dal salto splendido in riva al mare. Ma ha ritrovato il futuro.

A Milano
La 4x400
per protesta
si ferma

■ MILANO È stata una soluzione a sorpresa quella annunciata da Nebiolo per Mennea, escluso dal gruppo della 4x400 ma convocato per i 200 individuali, anche perché questo significa che il Cio ha accettato di portare a Seul un velocista in più, rispetto ai sei preventivati. E ciò ha anche aumentato le polemiche sulla esclusione della 4x400, che avrebbe richiesto in pratica solo tre atleti, visto che Sabia è già convocato per gli 800. «Mennea - ha spiegato Nebiolo - è stato convocato per la quinta olimpica, avendo ottenuto nel settembre scorso il minimo olimpico sui 200 ed in riconoscimento dei suoi meriti nei confronti di tutto lo sport italiano». E ai campioni italiani seri per protesta i componenti la staffetta 4x400 si sono presentati ai blocchi, ma poi non hanno corso. Cosicché il titolo non è stato assegnato. Mennea sarà così il primo velocista nella storia mondiale dell'atletica a disputare cinque olimpiadi. Nella accesa discussione con i giornalisti, Nebiolo ha motivato l'esclusione della 4x400 col fatto che non aveva raggiunto il minimo richiesto.

Seul
Scontri
tra polizia
e studenti

■ SEUL. Scontri sono scoppiati ieri all'Università Dongkuk di Seul tra polizia in assetto antisommossa e centinaia di studenti che hanno tentato di marciare verso l'albergo Shilla, quartier generale del Cio. Gli studenti urlavano slogan contro il governo del presidente Roh Tae Woo e il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch, responsabile, a loro dire, della mancata partecipazione della Corea del Nord ai Giochi di Seul. Gli studenti hanno lanciato bottiglie incendiarie e sassi contro gli agenti che hanno bloccato con la forza l'avanzata verso l'hotel Shilla dove Samaranch risiede, senza però far uso dei lacrimogeni, in linea con la politica del governo di non creare disagi ai cittadini, ai turisti e agli atleti. L'odore acre dei gas si è diffuso invece nella città meridionale di Kwangju, dove la squadra italiana di calcio disputerà la prima fase del torneo, per scontri tra la polizia e 600 studenti dell'Università «Korea» di Seul, sobborgo a sud di Seul. Contemporaneamente circa 400 tra studenti, madri, spose e anziani hanno dimostrato all'Università «Korea» di Seul chiedendo l'immediata liberazione di 700 prigionieri politici ancora in carcere.

F1. Torna la fiducia al francese: mondiale riaperto?

Prost si dà la carica a Monza «Il robot Senna può sbagliare»

I cinquanta giri del 59° Gran Premio di Monza, per complessivi 290 chilometri, potrebbero rappresentare l'atto conclusivo del campionato mondiale di Formula uno, cristallizzato dal dominio di una scuderia, la McLaren, e di un pilota, il brasiliano Ayrton Senna. Ma, con obiettivi diversi, Alain Prost e Gerhard Berger non vogliono gettare la spugna.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELLETRO

■ MONZA «Non è tanto il pilota che è difficile battere, quanto l'uomo e le sue convinzioni su quello che deve fare quando è in gara. Per lui il pericolo è quello dell'errore, ma mai quello di una debolezza. Io, invece, sono diverso. Nel senso che mi sento talmente normale da poter commettere qualsiasi sbaglio». Sono parole che pesano queste di Alain Prost. Il profilo psicologico tracciato dal francese non è davvero lusinghiero per il compagno di squadra. Cos'altro è, nella mente di Prost, questo brasiliano che sta dominando il campionato mondiale, collezionando pole position e vincendo una gara dopo l'altra? Un pilota cui l'esperienza e la determinazione conferisce la meccanica perfezione di un robot. Anche se può, certo, commettere errori.

suo programma. «Non ho avuto, in pratica, un compagno di squadra per tentare di contro-battere lo strapotere della McLaren. E adesso devo difendermi dall'assalto, sempre più agguerrito, di tutti questi aspirati emergenti». E ritornano, nelle parole dell'austriaco, i discorsi che hanno punteggiato questa poco gloriosa stagione della Ferrari: quel motore balordo, tanto potente sulla carta, quanto incapace di tradurre nella realtà questa potenza in prestazioni vittoriose. Da Monza, lo scorso anno, Berger avviò quell'inversione di tendenza che lo portò a vincere le ultime due gare del campionato (Australia e Giappone).

Quest'anno, Monza rappresenta l'approdo di un lungo lavoro di perfezionamento del motore, passato di recente anche per il Centro ricerche della Fiat. Non è proprio possibile immaginare una Ferrari prima al traguardo? «Con questa McLaren - osserva freddamente Berger - è assolutamente impossibile. Certo, io corro sempre per vincere. Ho la stessa determinazione della prima volta, ma sarà già un risultato battere la concorrenza. Ormai il discorso è rimandato al prossimo anno». Prossimo anno che, per la Ferrari ormai quasi completa-

mente Fiat, si apre sotto le insegne dell'inglese John Barnard, artefice del discusso prototipo che correrà con motore aspirato. Berger non ha mai nascosto la sua amicizia per Barnard. Dunque, il prossimo anno non sarà più solo contro tutti? «Qui l'amicizia non c'entra per nulla. Quella della Ferrari è una scelta che ho fatto io, e che intendo condurre sino in fondo. Per Barnard ho una grande stima. Ma, se si fosse trattato solo di amicizia avrei fatto scelte diverse. No, piuttosto credo che Barnard sia il miglior tecnico in circolazione e non tarderà a dimostrare tutto il suo valore».

Costretto, per il divieto della Jaguar, a rinunciare a Martin Brundle, che aveva corso in Belgio al posto di Nigel Mansell, ricoverato in ospedale per analisi, la Williams schiererà domenica il pilota francese Jean Louis Schlesser (nato a Parigi nel 1952), primo nella classifica del mondiale sport prototipi, proprio davanti a Brundle, con la Mercedes. Jean Louis è nipote del pilota Georges Schlesser, che morì a Rouen nel 1968, provando un'Honda di Formula uno. La Williams aveva chiesto Roberto Moreno, pilota collaudatore della Ferrari, ma da Maranello era giunto un rifiuto.

Agli Open americani
Navratilova umiliata
La Graf lanciata
verso il Grande Slam

■ NEW YORK Grossa sorpresa nei quarti di finale femminili agli Open di tennis americani. L'americana Martina Navratilova ha dovuto arrendersi per 6-4, 6-7 (3-7), 7-5, al termine di un'accesa battaglia durata più di due ore e mezza, alla connazionale di colore Zina Garrison, testa di serie n. 11. La Garrison, già campionessa mondiale junior, in 21 incontri non era mai riuscita a

Lo scandalo dei Mondiali
La Federazione ciclistica
apre un'inchiesta
per il giallo del doping

■ MILANO «Siamo innocenti. Il North-testosterone è un farmaco a noi sconosciuto. Ha sbagliato il laboratorio di Utrecht oppure qualcuno ci ha reso vittime di una frode». Così ieri Golinelli e Colamartino si sono difesi dall'accusa di doping, appoggiati anche dal presidente federale Omni, dal medico Pecci e dai tecnici Valentini e Bianchetto. «Faro

corso al Tar», ha detto Golinelli nel corso della conferenza stampa. «Mi viene impedito di lavorare - ha detto - Avevo in programma tentativi di record in Colombia e tournée in Australia e Giappone. Invece resterò fermo». Omni ha comunicato di aver aperto un'inchiesta per appurare se qualcuno è venuto meno alle disposizioni.

"Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e coscienza e devono comportarsi gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

(Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, art. 1 - ONU, 10 Dicembre 1948)

Se credi nell'uomo e nei suoi diritti, se credi nella collaborazione e non nella carità, se credi nell'autosufficienza e non nell'assistenzialismo, questo annuncio ti riguarda.

Parliamo di "FRATELLI DELL'UOMO", un'associazione che dal 1965 opera senza condizionamenti politici o religiosi a fianco delle popolazioni più povere del Terzo Mondo. Senza paternalismi, ma con grande concretezza, con impegni precisi.

Un'associazione che, grazie al contributo e all'impegno di oltre 100.000 associati in Europa, sostiene oggi oltre 50 iniziative in 21 paesi dell'Africa, Asia e America Latina: progetti concreti, di autosufficienza, direttamente gestiti dalle popolazioni locali.

In Europa, "Fratelli dell'Uomo" informa, sensibilizza, propone modi concreti di intendere ed esprimere solidarietà, cooperazione, giustizia con i popoli del Terzo Mondo.

Con questi intenti, per questi progetti e per queste realizzazioni "Fratelli dell'Uomo" chiede oggi il tuo appoggio, concreto e responsabile.

Perché i fratelli dell'uomo siamo noi. Noi tutti.

NON FATE LA CARITÀ. FATE.

L'associazione "Fratelli dell'Uomo" è ufficialmente riconosciuta fra quelle previste dalla legge N° 49 del 26 febbraio 1987 sulla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.

Entriamo in contatto. Mandaci questo tagliando insieme al tuo contributo. Ti terremo periodicamente informato sulle nostre attività sui progetti in corso e sulle iniziative finanziate.

LIBERA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LA SOLIDARIETÀ E LA COOPERAZIONE EUROPEO-TERZO MONDO



Fratelli dell'Uomo

Nome _____ Cognome _____
Via _____ CAP _____ Città _____
Invia la mia quota di Lit. 25.000 Lit. 50.000 Lit. 100.000 Lit. 500.000 e oltre
tramite versamento sul conto corrente postale N° 50342203
o assegno bancario non trasferibile
Compila i tagliandi e spedisci a: FRATELLI DELL'UOMO - Via Varese, 214 - 20156 Milano - Tel. 02/30.81.194